

## **Elogio dell'irreperibilità dell'individuo.**

*(Dialogo sopra i massimi sistemi dell'incomunicabilità)*

- Drrrrriiiiiinnnn! Drrrrrrriiiiiinnnnnn! Drrrrrrriiiiiinnnnnnnnnn!  
*(suoneria di un cellulare con vibrazione inserita e volume regolato al massimo).*

*(Dopo quasi un minuto di squilli il cellulare, mosso dalla vibrazione, ha già percorso un tragitto pari a un metro e quaranta centimetri sul tavolo di legno lucidato con "Cera Legno" e quindi particolarmente predisposto a far scivolare gli oggetti).*

- Pronto!

- Ma allora ci sei? Stavo per metter giù...

- Scusami, non avevo sentito. Ero dall'altra parte della casa.

- Che fai, mi prendi in giro?

- Niente affatto.

- Vivi in un monolocale di trenta metri quadrati, non capisco da quale limbo saresti dovuto risalire per rispondere al cellulare.

- Hai ragione, ho detto una bugia.

- Ecco, cominciamo a dire le cose come stanno!

- In realtà non avevo voglia di sentire *nessuno*.

- E io sarei nessuno?

- Non fraintendermi: non volevo dire che la tua telefonata è come le altre, che non mi fa piacere sentirti.

- Allora spiegati.

- Ho dimenticato il cellulare acceso. In realtà credevo di averlo spento perché volevo stare un po' in silenzio e *pensare*...

- Scusami se ti ho disturbato, allora: caro *pensatore* frustrato. Non capisco, a questo punto, perché hai risposto? Dal momento che hai appena ammesso di aver lasciato il cellulare acceso per sbaglio e che in realtà era tua intenzione spegnerlo per... *pensare*. Riattacca, dai!

- Ma non fare così! Ti ho già detto che *comunque* mi fa piacere sentirti.

- Comunque! Comunqueeeee? Ma credi di darmi il contentino rispondendomi al cellulare? Credi in questo momento di fare una buona azione verso il prossimo intrattenendoti con me al cellulare?

- Ma...

- Appena hai visto il mio nome sul cellulare avrai pensato: "*Perché mi sono dimenticato di spegnere il cellulare? Vabbè mò rispondo, la faccio contenta con quattro chiacchiere e poi con una scusa riattacco...*" - Ma non funziona così, mio caro!

- Guarda che ti stai facendo una serie di film a colori.

- Mi dai anche della paranoica, ora?

- Ma...

- Me l'aveva detto Gessica che sei un egoista.

- E mò che c'azzecca Gessica?
- C'azzecca, c'azzecca: le mie amiche, ricordati, c'azzeccano sempre!
- Stai trasformando questa telefonata in una tragedia greca.
- Certo! Adesso è colpa mia.
- Allora, posso dire due parole in mia difesa?
- Vai...
- Ci sono dei momenti nella vita di un uomo...
- Ah, ah, ah, ah!
- Perché ridi?
- Non dovrei? La partenza è decisamente comica. Ma procedi: voglio farmi altre due risate.
- Fatti due risate in faccia a questa pipa!
- Lascia stare Totò. Dicevi: momenti?
- Momenti durante i quali si sente il bisogno di stare in silenzio. Momenti di *vuoto* che dovrebbero purificarci dai dialoghi inutili, come questo che stiamo avendo io e te da alcuni minuti.
- Vuoto?
- Zitta, non m'interrompere. Momenti di quiete, di meditazione, di lontananza. (*Dopo alcuni secondi di silenzio*) Momenti in cui dimentichiamo di essere connessi con il mondo: per riappropriarci della nostra vera e genuina natura solitaria, per assaporare quella che è la condizione umana primordiale: la solitudine.
- L'Uomo è un animale sociale.
- Cazzate!
- Come sarebbe a dire?
- L'animale sociale è un'invenzione del *maschio alfa*, pensata per creare una stratificazione sociale da controllare e da assoggettare al proprio volere tramite un'altra invenzione ben più pericolosa, la politica, che è il "braccio armato" dell'economia di scambio. Il senso del sacrificio cristiano divenuto nel corso dei secoli dogma socio-economico, e costantemente ricordato tramite l'onnipresente crocifisso, ha suggellato la "schiavitù bianca" sul plebeo da parte dell'alfa per assecondare il sistema produttivo capitalistico. Ti sei mai chiesta come mai nelle processioni religiose clero e politici camminano a braccetto subito dietro il santo? Anzi, in alcuni casi avanti... Siamo tutti schiavi: ieri lo eravamo di un imperatore in carne e ossa, oggi di un imperatore invisibile e più subdolo che agisce tramite onde elettromagnetiche. *Il Re del Mondo!*
- ... alfa?
- Uno stratagemma perfezionato negli anni dalle lobby socio-economiche, benedette dalle religioni di stato, per creare un legame apparentemente indispensabile tra gli individui formanti la cosiddetta *società civile*.
- Misanthropo che non sei altro! Anzi, blasfemo!
- Come le formiche di un formicaio, che quando s'incontrano lungo la stradina che dall'entrata della loro casa sotterranea le porta fuori verso il cibo, hanno continuamente bisogno di toccarsi tra di loro tramite le 'antennine' per riconoscersi, allo stesso modo noi esseri umani dobbiamo

continuamente parlare, parlare, parlare, chattare, postare, taggare, comunicare, scrivere, mandare messaggi, lanciare bottiglie con messaggi inutili nell'oceano della solitudine. Sennò moriamo.

Naufraghi di noi stessi.

Altrimenti siamo costretti a rimanere in compagnia, nella stessa stanza, con la persona più pericolosa e noiosa della nostra vita...

- E cioè, chi?

- Con *noi stessi*.

- Che assurdità!

- Ti sembrano assurdità perché ormai siamo tutti assuefatti e aborriamo il cambiamento, additando chi non si conforma alla maggioranza. Sbeffeggiamo chi non possiede l'ultimo modello di smartphone: l'obsolescenza informatica come pretesto per dare voce a una nuova forma di razzismo. Un tecno-razzismo che nasconde antiche motivazioni etologiche. Solo che invece di scontrarci a suon di cornate, come i cervi, mettiamo a confronto i nostri "poteri" attraverso gli smartphone!

E siamo talmente abituati a contare sulla reperibilità degli altri esseri umani tramite i vari aggeggi forniti dalla tecnologia, che non siamo più in grado emotivamente di gestire un'eventuale assenza di contatto. E tu ne sei la prova.

Per non parlare di quella volta, durante quel fine settimana a Capri, quando dimenticasti il caricabatteria a casa e il tuo cellulare giaceva esanime sul comodino dell'hotel. Ti dovetti fare un'endovena di camomilla. Ricordi?

- Ma che c'entra? Io prima ero preoccupata perché non rispondevi.

- Appunto. Lo vedi che mi dai implicitamente ragione?

- In che senso?

- Nel senso che la tua preoccupazione nasce dalla disponibilità di una tecnologia talmente efficiente e presente che in caso di mancata risposta non pensi alla ragione più semplice, non sai supplire alla mancanza utilizzando la forza del ragionamento... Se invece di essere nel 2014 ci trovassimo nel 1867, in un'epoca storica senza cellulari, tu non ti saresti preoccupata della mia incolumità perché non saresti stata condizionata dall'atmosfera di *facile reperibilità* in cui viviamo. E se anche io fossi qui, morto, nel mio monolocale di trenta metri quadrati, lo avresti saputo solo dopo molti giorni tramite un corriere a cavallo, con una lettera o un biglietto. Non credi?

- Beh! Sì...

- Allora, vedi? Il collante sociale fornito dai cellulari non solo ha soddisfatto le esigenze culturali ed economiche di chi voleva una società riunita e controllabile, ma è andato oltre: ha azzerato i normali tempi della storia, causando un'*alterazione della qualità del sapere*. Dove per "sapere" non intendo le nozioni di chimica o le formule fisiche, ma *la normale conoscenza della posizione di un corpo nello spazio*. Nella fattispecie, il mio.

Sostiene Heisenberg nel suo *Principio di indeterminazione*...

- Heisen... chi?

- Vabbè, lasciamo stare Heisenberg. Noi oggi non veniamo a conoscenza delle cose in maniera normale, quasi casuale, ma andiamo alla ricerca di una conoscenza superficiale delle cose e degli esseri. Ci domandiamo scioccamente: *Dove sei? Cosa fai? Con chi sei?* Invece di chiedere: *Chi sei? Da dove vieni? Quali sono i tuoi obiettivi per il tempo che ti rimane? Cosa c'è dopo la morte? Cosa c'è tra un atomo e l'altro? Come mai esisti?*
- Perché il sistema economico ci ha detto che in questo modo saremmo stati meno soli. E noi c'abbiamo creduto.
- Scusami, ma oggi mi spaventi. Forse è meglio se richiamo più tardi o un'altra volta. Stai formulando dei pensieri così profondi e contorti che non so più chi sei o se hai qualche problema serio che non vuoi condividere con me e tiri fuori queste teorie complesse solo perché ho fatto squillare il tuo cellulare più del dovuto. Ma stai bene?
- Ma no, non dire così...
- Come *non dire così?*
- Volevo solo farti riflettere su alcuni aspetti della nostra esistenza; aspetti voluti e creati da 'altri' su cui raramente ci soffermiamo a pensare.
- E mi hai fatto riflettere, sì!
- Alla fine, scusa, perché hai telefonato?
- No, niente...
- Dai, hai chiamato per dirmi qualcosa.
- Sì, beh... ecco. Giorgio e Gessica vanno al "Dimensione 2000" stasera e m'avevano chiesto se ci univamo a loro. C'è un nuovo gruppo che suona...
- Al "Dimensione 2000"?
- Sì, ma se stai così stasera, forse è meglio se rimaniamo a casa. Non vorrei che mentre stiamo sul più bello della serata mi tiri fuori *'ste menate* sulla reperibilità dell'individuo nella società moderna... e blà, blà, blà!
- No, giuro. Il discorso ormai è superato.
- Sicuro?
- Sicuro. Allora li chiami tu Giorgio e Gessica per confermare che andiamo?
- Sì, ci penso io.
- Ma non chiamare sul cellulare di Gessica che ce l'ha sempre spento quando sta dal parrucchiere: non capisco che se lo porta a fare appresso il cellulare se poi lo tiene spento nella borsa. Chiama su quello di Giorgio e fallo squillare a lungo perché il sabato pomeriggio è più rintonato del solito.
- Scusa! E tutti i bei discorsi filosofici che m'hai fatto fino a tre secondi fa? Già stai criticando Gessica perché c'ha il cellulare spento e Giorgio perché non risponde subito al cellulare il sabato pomeriggio? Mah! Sei strano.
- Sì, lo so: mi conosci, lo sai che sono un incoerente nato.
- Eh sì, lo sei...
- Ora scusa, cara, ti devo lasciare: c'ho un avviso di chiamata.
- Ah!
- È l'avvocato: devo rispondere!